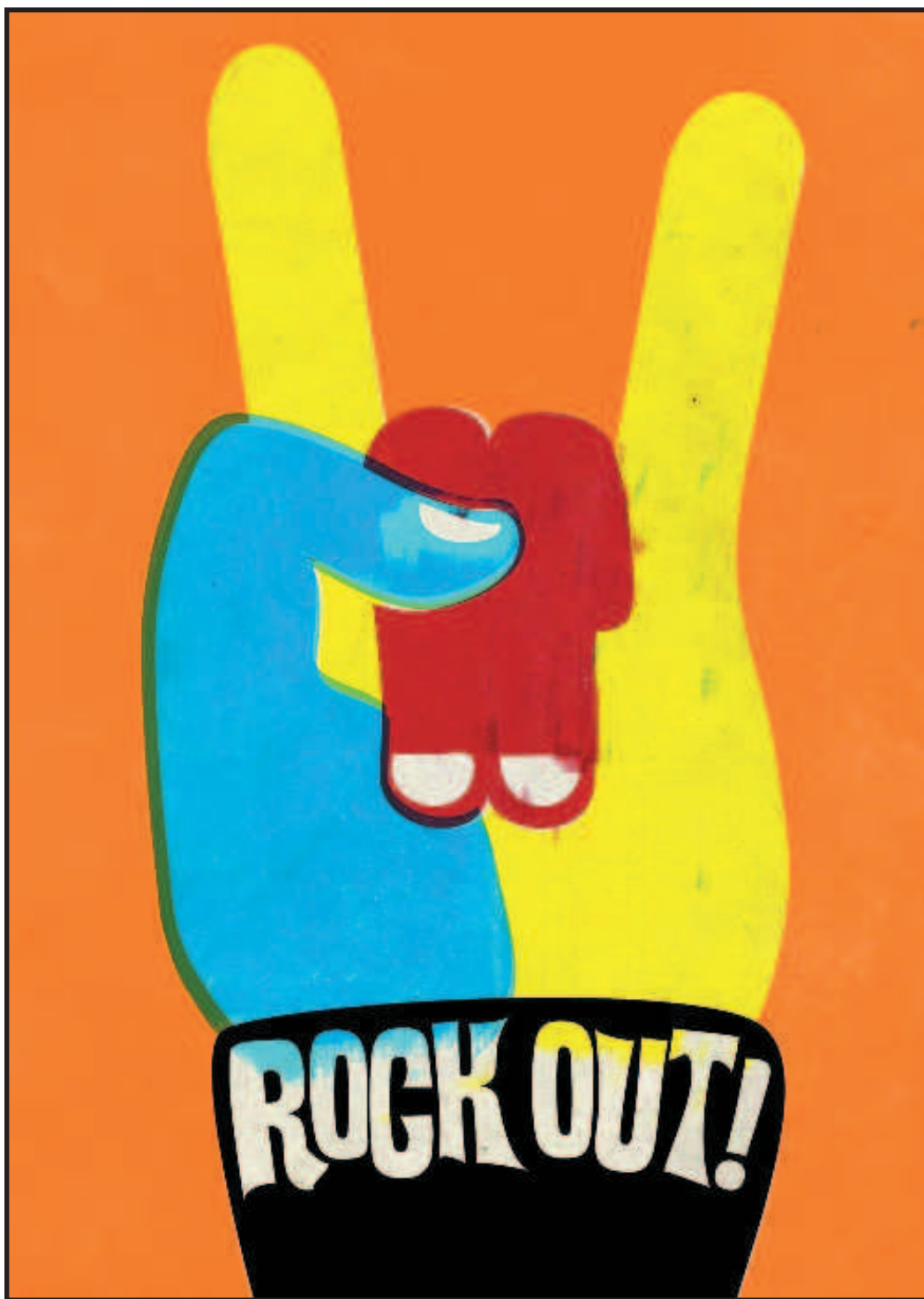


Uestate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



Anthony Peters ri-disegna gli anni Sessanta

Il nuovo numero di «Un Sedicesimo» è popolato da utili raccomandazioni per ricordare lontani progetti dimenticati («Move to the seaside»), far affiorare desideri inconfessabili («Eat plenty of biscuits») e prendere nota di esperienze da ripetere («Play in the rain»)...

Una galleria di promemoria è, nel bimestrale edito da Corraini (euro 5) il pretesto per la personale ricerca tipografica di Anthony Peters / Imeus design, che si ispira e rivisita suggestioni visive degli anni Sessanta e Settanta.

L'abecedario di Camilleri La parola è «Memoria»

ALLE PAGINE 34-35

A Sud del blog

La scuola di Gelmini? «Gheimover»

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

La mamma di figlio maschio ce l'ha con la Gelmini. Il ragazzo, una specie di giglio bruno e spinoso che in vita sua non ha mai coniugato spontaneamente un congiuntivo, ma è in grado di collegare la Playstation col satellite e giocare alla guerra nucleare col Pentagono, ha tanti debiti formativi che bisognerebbe raccomandarlo direttamente a Tremonti. Lei lo guarda giocare coi racchettoni sul bagnasciuga, molestando tutti i bagnanti nel raggio di trenta metri, e s'intenerisce. Poi fa gli occhi stretti e ricomincia l'invettiva contro la ministra: «Idda rovinò tutta la scuola italiana, a principiari dal mio Tindaro». Tindaro fa sempre la stessa classe, come i vampiri di Twilight, e lui e sua mamma hanno visto più ministri dell'Istruzione dei portieri di Palazzo Chigi. Però mai, mai la scuola ce l'aveva avuta così tanto con un solo ragazzo: «Ogni volta che arriva lui, lei s'inventa il sette in condotta, e il grembiule, e che per la privacy noi genitori non possiamo manco leggergli i compiti, anzi manco scriverglieli, e i voti li possiamo sapere facendo domanda in carta da bollo».



Dagli ombrelloni vicini salgono gemiti d'approvazione, ognuno c'ha la sua storia di rovine e misfatti gelminici: la mensa che prima c'era e poi no, ma tanto si mangiava pasta alla varechina e bastoncini molli; i quindici insegnanti d'inglese in due anni, col risultato che Tindaro sa dire solo «gheimover», «fackiù» e «feisbuc» ma non lo sa scrivere; l'informatica studiata senza computer e con l'insegnante di religione perché tanto sempre metafisica è; la sparizione scientifica di tabelle, analisi logica, elenchi delle capitali e probabilmente pure Alpi Cozie e infinito futuro.

«Vedrete che la privatizzeranno, la scuola, come i treni e la Costituzione» profetizza la madre di Tindaro, incrollabile e furiosa come una Cassandra. Sta a vedere che ha ragione lei. ♦

Muore Lelio Luttazzi Un maestro tra piano e autoironia

ALLE PAGINE 36-37

Nasce un blog per l'autodifesa degli scrittori

ALLE PAGINE 38-39